



Terre des hommes

50°

Italia News

notiziario della Fondazione
Terre des hommes Italia ONLUS

aiuto diretto all'infanzia in difficoltà, senza discriminazioni di ordine politico, etnico e religioso

Notiziario trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in legge n° 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Milano

Sommario

- 2 Costa d'Avorio:
tornate a Doukouré!**
- 4 Nicaragua: piccoli
lavoratori crescono**
- 6 Il nostro bilancio
a chiusura 2010**
- 7 I ragazzi della Casa
dei Virtuosi**
- 8 Un nuovo faro
a Lampedusa**



Illustrazione di Irene Frigo

Nasce TOTEM per i bambini della tribù dei media

Quante volte ci siamo chiesti come comportarci davanti all'uso che i nostri bambini fanno della televisione, dei videogiochi o di Internet? Quante volte come genitori, educatori, adulti ci siamo sentiti inadeguati ad accompagnare i più piccoli alla scoperta consapevole di un mondo in cui sono completamente immersi e con il quale devono confrontarsi a casa, tra gli amici, a scuola? Non sono domande da poco e la risposta che ognuno di noi sa dare a questi quesiti si porta dietro il peso della responsabilità di creare le condizioni migliori affinché i nostri figli possano crescere da cittadini consapevoli, protetti dai rischi (di cui la cronaca è piena) ma anche e soprattutto in grado di cogliere le opportunità che ogni media, vecchio o nuovo che sia, si porta con sé.

Come Terre des Hommes abbiamo riflettuto a lungo su quale potesse essere l'approccio più corretto a questi temi e abbiamo deciso di far nascere *TOTEM*, *i bambini della tribù dei media*, il primo villaggio interamente dedicato all'educazione ai media dei bambini delle scuole primarie e secondarie, ma

anche di noi adulti, genitori, educatori, giornalisti: un luogo per sperimentare, giocare, divertirsi, imparare e approfondire.

La prima tappa la faremo a Milano, il 25 e 26 ottobre. L'abbiamo realizzata in collaborazione con Vodafone, Google, Fondazione Ugo Bordoni, Corecom Regione Lombardia e oltre 10 tra media, associazioni, cooperative sociali e teatri che hanno messo a disposizione gratuitamente le loro competenze e la loro capacità di coinvolgere i bambini. Poi saremo a Roma e poi... poi ci piacerebbe portare quest'esperienza nel resto d'Italia perché siamo sempre più convinti che in un mondo dominato dai mezzi di comunicazione sia sempre più importante per proteggere i nostri bambini e promuovere i loro diritti parlare anche di educazione ai media.

Per saperne di più veniteci a trovare sul sito. Vi aspettiamo.

Paolo Ferrara

Responsabile Comunicazione e Raccolta Fondi di Terre des Hommes

Tornate a Doukouré!

Ce lo chiedono i bambini che hanno vissuto sulla loro pelle i dolori della guerra. Per loro vogliamo riaprire al più presto la nostra Casa del Sole



“Non esiste guerra in cui non si ammazzano donne e bambini...” ecco cosa si sentivano dire, mentre imploravano pietà, gli abitanti di Doukouré (*bidonville* del comune di Yopougon ad Abidjan, la città più grande della Costa d'Avorio) dai miliziani armati che entravano come forsennati nelle loro baracche alla ricerca di tutto ciò che potesse avere un minimo valore... Se trovavano qualcosa poteva esserci speranza, altrimenti era morte certa.

Gli abitanti di questa enorme agglomerato di baracche nel cuore di uno dei distretti più tumultuosi di Abidjan, sanno benissimo di non aver mai contato qualcosa, al massimo diventano solo dei numeri, quando si parla di morti o vittime di violenza o, in passato, dell'epidemie che dilagano in questi luoghi malsani.

Ma negli ultimi mesi la gente di Doukouré ha vissuto un vero e proprio inferno, a seguito delle lotte tra i sostenitori dei due contendenti alla presidenza (vedi il numero di marzo di *Terre des Hommes Italia News*). Tutti hanno almeno un parente che è stato freddato o bruciato vivo per quello che i mercenari e i miliziani chiamavano “Articolo 125”: 100 franchi di petrolio e 25 per i fiammiferi.

I racconti delle persone incontrate durante la nostra visita alla ricerca dei bambini che Terre des Hommes sostiene grazie al sostegno di tante famiglie italiane, sono infatti terribili.

Per fortuna molti dei “nostri” bambini se n'erano andati prima del massacro e quelli rimasti non hanno avuto (almeno dai primi riscontri) danni fisici, anche se quelli psicologici sono al momento difficilmente valutabili.

È il caso della piccola Aishettu, una bambina di 4 anni che ha visto trucidare i suoi zii nella povera corte comune abitata dalla sua famiglia. La madre si è salvata solo perchè era altrove a cercare del cibo per tutti. Adjattou adesso non parla e non ride... non vuol tornare nella corte comune luogo della tragedia, vuol restare tutto il giorno nella Casa del Sole, anche se è vuota ma le ricorda pur sempre momenti migliori. Abbozza un minisorriso quando la prendo in braccio, per ripiombare subito nell'espressione attonita e ancora sconvolta dal terrore che riserva a chiunque le si avvicini.

Per lei e per tutti i bambini di Doukouré e di Yopougon dobbiamo far ripartire la Casa del Sole, che gestiamo assieme all'attiva ONG locale MESAD. Qui i bambini potevano fare sport, seguire il doposcuola o i corsi di formazione professionale, gli incontri di educazione alimentare, le varie attività teatrali e culturali, trovandosi protetti dalle violenze della strada.

Il bilancio dei danni subiti è davvero pesante: tutti i materiali di gioco, le macchine da cucire per l'apprendistato di taglio e cucito per le adolescenti sono state portate via durante il saccheggio. La stessa Casa del Sole ha perso il suo smalto: dopo mesi di abbandono e occupazione da parte di uomini armati un luogo di gioia e gioco per bambini ha l'aria desolata di una struttura che ne ha viste troppe per poter ritrovare rapidamente il sorriso.

Io e l'amico Patrizio, un reporter di Roma, dopo la visita alla Casa del Sole, ci addentriamo assieme agli altri nel quartiere, che è un'immensa distesa di baracche e modestissime case in muratura, per

lo più corti comuni dove vivono dalle 8 alle 12 famiglie. Prima della crisi la popolazione era di oltre 60.000 abitanti. La sensazione immediata è quella di una comunità devastata, fuggita o comunque nascosta.

Per chi ha conosciuto questi quartieri, miseri ma sempre vivi, è angosciante constatare che adesso sembrano una comunità vuota: non si avvertono i suoni, i rumori, la confusione di un tempo; il nostro passaggio che un tempo avrebbe scatenato i curiosi, adesso passa quasi del tutto inosservato.

Continuiamo ad avanzare tra le povere costruzioni e piano piano qualcuno mette la testa fuori e interpella i nostri accompagnatori, persone con le quali lavoriamo da oltre 15 anni: Marcel, il responsabile dei rapporti con i genitori dei bambini inseriti nei nostri programmi, e poi Coulibaly, un ex insegnante e direttore di scuola in pensione adesso, responsabile degli animatori e insegnanti della Casa del Sole. C'è anche Evelyne, la direttrice del centro, assieme a Nella e Olivier, responsabili di MESAD.

Appena riconosciuti i protagonisti di questa miniprocessione i visi si distendono, talvolta tendono pure al sorriso... spieghiamo perchè siamo sul posto e a questo punto la voglia di scaricare e sfogare l'orrore di quanto vissuto la vincono sulla ritrosia e sulla tipica dignitosa discrezione di questa gente. Pure i piccoli raccontano con la tipica semplicità e crudeltà dei bambini: “Sono arrivati la sera... armati e urlando... alcuni con

i passamontagna, altri dipinti in volto come dei pagliacci... ma non facevano ridere... noi i pagliacci - quelli buoni - li abbiamo conosciuti al Centro”¹.

Continuiamo e incontriamo alcune mamme. I loro figli che sosteniamo hanno già ripreso la scuola. Infatti alcuni stabilimenti privati dove siamo riusciti a inserire i ragazzi hanno iniziato le lezioni, un segnale che la vita comunque la vince sulla morte. Questa informazione in parte ci risolveva il morale. Incrociamo un'altra mamma che ci dice: “Aspettatevi qui che lo sto andando a prendere a scuola, almeno vi saluta!” Lo facciamo volentieri, anche perchè siamo circondati dai bambini curiosi che toccano e chiedono da dove veniamo. Io rispondo Italia. I più grandi mi citano E' too... ah il calcio, insuperabile veicolo di comunicazione tra la gente!

La parentesi sportiva è interrotta dall'arrivo della mamma con il figlio, Aubain. Sta bene. Ci raccontano che sono rientrati da poco, che per fortuna hanno avuto sentore a tempo di quello che si stava preparando e sono partiti “sotto le pallottole che fischiavano ovunque” per trovare rifugio dalla zia fuori Abidjan. Le vicine della signora sono più loquaci... raccontano i momenti di terrore, la fortuna che hanno avuto a scappare per tempo.

Alla fine si è sparsa la voce e si è ra-

¹ Si riferisce alle iniziative realizzate nel 2010 da Terre des Hommes e MESAD con la collaborazione dell'ONG spagnola “Paiasos sin fronteras”, svolta proprio alla Casa del Sole di Yopougon per tutti i bambini del quartiere.



▲ Alessandro Rabbiosi e la piccola Aishettu

dunato un gruppetto di bambini che ci conoscono, perchè frequentavano il nostro centro. Mi gridano: “Ton ton... Quando potremo tornare a giocare a pallone al vostro Centro?” ... “Ton ton... ma torneranno i pagliacci?” In pochi minuti mi arrivano decine di richieste simili per sottolineare che quello che si stava facendo era la cosa giusta. Certo piccoli, certo che potrete! Ci saremo tutti, assieme a voi per vincere anche questa partita...anche senza Drogha!

Alessandro Rabbiosi

Delegato di Terre des Hommes in Costa d'Avorio

Tutte le foto sono di Patrizio Cairolì

² Formula confidenziale con la quale i bambini spesso si rivolgono agli adulti, equivale a “zio”



Vogliamo riaprire la Casa del Sole di Doukouré

Servono almeno 30.000 euro per la ricostruzione, più altrettanti per portare avanti le attività per i bambini.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto!

cc postale 321208

cc bancario
IT53Z0103001650000001030344

online sul sito:
www.terredeshommes.it

Causale:
Emergenza Costa d'Avorio

Piccoli lavoratori crescono

In Nicaragua, su 5 milioni e mezzo di abitanti, almeno 200.000 bambini e adolescenti sono costretti a lavorare. Dal 2000 Terre des Hommes opera per migliorare le loro condizioni di vita e quest'anno ha lanciato la campagna "YO cuido a la Niñez"

Nehemias, nato nelle campagne di Masaya, in Nacaragua, fin da piccolo ha fatto lavori pesanti: la semina, pulizia e raccolta dei prodotti agricoli. Maria Isabel, a partire dagli otto anni, ha vissuto in strada, sfruttata dalla famiglia che le faceva vendere piccola mercanzia ai semafori. Margarita fin da bambina ha lavorato nelle strade vicino al Mercado Mayoreo de Managua, vendendo tortillas. Anielka, che vive nel parco di Los Guatuzos, da quando si ricorda ha sempre lavorato nei campi



caricando grandi sacchi e ceste di prodotti appena raccolti, respirando velenosi pesticidi per i quali ha avuto parecchi problemi di salute. Aracelly, anche lei di Masaya, assieme ad altri bambini e ragazzini, fabbricava scarpe, cinture e ceste per i prodotti agricoli e come loro è stata costretta a lasciare la scuola.

Sono solo alcune delle testimonianze ascoltate nell'incontro "Il lavoro minorile: rischi e opportunità" promosso da Terre des Hommes nella capitale del Nicaragua lo scorso 10 giugno, interamente dedicato al fenomeno del lavoro minorile e delle strategie per sradicarlo. Alla conferenza, che precedeva di solo 2 giorni la Giornata Mondiale ONU contro il Lavoro Minorile, ha parlato anche Bryan che, parecchio emozionato, ha raccontato la sua esperienza nelle strade di Jinotepe e agli errori che ha commesso, fino ad essere condannato dal Tri-

bunale dei Minori a una pena non privativa della libertà, che ancora sta scontando. Bryan ha chiesto alle istituzioni presenti che ai giovani ex-carcerati come lui sia permesso di integrarsi nella società senza discriminazioni.

C'era anche Katia, sempre di Los Guatuzos, che ha mostrato le cicatrici che ha sulle mani, conseguenza di un duro lavoro nelle piantagioni di banane e ananas nel vicino Costa Rica, dove ad ogni stagione si trasferisce con la famiglia, perché in Nicaragua non ci sono molte opportunità di guadagno. Infine ha parlato Natanael, raccontando la sua esperienza di bambino che ai semafori vendeva sacchetti di acqua potabile. A conclusione del suo intervento, con le lacrime agli occhi, ha chiesto che vengano rispettati tutti i diritti dei bambini.

All'incontro hanno partecipato un folto gruppo di specialisti, esperti e amici di molte istituzioni pubbliche e private, uniti dal desiderio di identificare e mettere in atto politiche sociali che rappresentino un reale beneficio per i bambini e gli adolescenti del Nicaragua. Nei mesi precedenti si è svolta una serie di eventi e attività che hanno avuto come protagonisti le Reti di bambini, bambine e adolescenti che lavorano con differenti organizzazioni nazionali e internazionali, coordinate da Terre des Hommes. Gli stessi adolescenti, tra maggio e giugno, hanno organizzato incontri per scambiarsi opinioni sulla realtà del lavoro minorile e sui rischi che esso comporta.



⬆ Nelle vie di Managua molte ragazzine vendono alimenti per strada



⬆ Un adolescente racconta la sua esperienza di ex-bambino lavoratore

Per Ingrid Acuña, promotrice sociale della nicaraguense Fondazione per la Formazione e lo Sviluppo Integrato, organizzare questo tipo di riunioni è un'esperienza nuova, ma è rimasta colpita dalla serietà e la profondità degli interventi e delle opinioni che ha ascoltato tra gli adolescenti del Mercado Mayoreo: "È stato molto interessante accompagnarli nella riflessione su quali siano le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile e ascoltare le loro proposte per affrontare questo problema nelle loro comunità. Per molti di loro il lavoro non è una questione teorica o accademica, ma rappresenta un aspetto molto importante nella loro vita quotidiana e sanno riconoscere molto bene i benefici che ne traggono, così come i rischi che nasconde". I partecipanti a queste riunioni hanno poi eletto i delegati che li hanno rappresentati nell'incontro del 10 giugno e che si sono confrontati con gli esperti presenti, tra cui Maria José Arguello della ONG Casa Alianza, Sonia Sevilla del programma IPEC della Organizzazione Internazionale del Lavoro, e Carlo Emilio Lopez del Ministero della Famiglia. Unanime la loro conclusione: le voci di ragazzi come Bryan, Nehemias, Maria Isabel, Aracelly e Katia dovrebbero essere ascoltate per costruire una società più giusta e rispettosa.

Due giorni dopo, il 12 giugno, si è celebrata la Giornata Mondiale contro il Lavoro minorile che quest'anno ha cercato di attirare l'attenzione della società verso un tema particolarmente preoccupante: il lavoro minorile a rischio. Stando alle stime più recenti, sono almeno

115 milioni nel mondo i bambini e gli adolescenti che svolgono lavori che possono provocare danni alla salute, alla sicurezza, all'integrità fisica e mentale dei minori. "Com'è difficile parlare di sradicamento del lavoro minorile quando in realtà molti dei nostri bambini e bambine si trovano ad essere privati dei loro diritti fondamentali come l'istruzione, la salute, l'alimentazione, la protezione sociale e la loro formazione. Per loro il lavoro è una forma di sussistenza e un mezzo di riconoscimento familiare e sociale", ci ricorda Rigoberto Meléndez della ONG nicaraguense Programa de Desarrollo Social AFD. Dopo tanti anni di esperienze con adolescenti e giovani nei mercati e nelle vie di Managua, Rigoberto è ora impegnato con le comunità della Riserva Naturale de Los Guatuzos, alla frontiera con il Costa Rica. Egli si è unito con molto entusiasmo alla prima campagna nazionale "YO cuido a la Niñez", promossa da Terre des Hommes per sensibilizzare l'opinione pubblica nicaraguense sul tema della violenza all'infanzia e all'adolescenza e della violazione dei loro diritti.

"La nostra intenzione è porre nell'agenda nazionale l'importanza di affrontare quelle situazioni di violazione dei diritti dei bambini, molte volte generate dalla povertà e quasi sempre causate dall'assenza di fattori educativi nelle fasce di popolazione più vulnerabili", precisa Ledezma Montenegro, la giovane responsabile della campagna "YO cuido a la Niñez" in Nicaragua, nata a livello internazionale nell'anno 2000 dal World Women Summit Foundation (WWSF) di Ginevra.

Il Coordinatore dell'Istruzione di Terre des Hommes, Ronald Meléndez Barriandos, riconosce che, pur abbondando

i lavori di monitoraggio, manca l'esecuzione di azioni concrete, inquadrate in accordi sociali condivisi. "Non si tratta solo di sollevare le nostre voci o limitarci a porre ognuno il nostro granello di sabbia, ma di condividere criteri e proposte con le altre istituzioni responsabili, unendo i nostri sforzi".

Anche dall'Italia il responsabile Comunicazione e Raccolta Fondi di Terre des Hommes, Paolo Ferrara, ha voluto essere presente, ricordando a tutti i partecipanti che l'impegno della campagna "YO cuido a la Niñez" è diffondere la cultura della prevenzione di tutte quelle manifestazioni di negazione dei diritti, di violenza e abuso, che indeboliscono l'anima dei bambini e pregiudicano seriamente il loro sviluppo e la loro vita futura.

Il Fiocco giallo che accompagna le attività della campagna vuole ricordarci la necessità di impegnarci personalmente e istituzionalmente nel lavoro di prevenzione, a favore della nostra infanzia, per contribuire ad assicurare un futuro migliore per il nostro Paese e per l'umanità. "È un piccolo fiocco giallo, ma con un segnale di speranza e un grande impegno per ognuno di noi!", ci assicura Ronald, sorridendo, e cominciamo a credere che sia assolutamente vero e soprattutto necessario.

Giovan Maria Ferrazzi

Delegato di Terre des Hommes in Nicaragua



⬆ A chiusura della campagna una performance di breakdance

Il nostro bilancio 2010

Anche quest'anno, per garantire massima trasparenza ai propri donatori, Terre des Hommes Italia ha fatto certificare i dati di bilancio da una società di revisione esterna, la Reconta Ernst & Young S.p.A. Successivamente il bilancio è stato pubblicato su un giornale a diffusione nazionale, il quotidiano finanziario Il Sole 24 Ore del 10 luglio scorso, e allo stesso tempo il bilancio è stato reso disponibile sul nostro sito, assieme a quelli degli anni precedenti, alla pagina <http://www.terredeshommes.it/chi-siamo/i-nostri-conti/>.

Dalla metà di settembre troverete nella stessa sezione anche il nostro Bilancio Sociale 2010. Per qualsiasi informazione e chiarimento potete chiamarci allo 02 28970418.

ATTIVO	31/12/2010	31/12/2009
IMMOBILIZZAZIONI		
• Immobilizzazioni immateriali		
Concessioni, licenze, marchi	635	853
• Immobilizzazioni materiali		
Attrezzature e impianti	206	2.204
Altri beni	2.797	3.789
• Immobilizzazioni finanziarie		
Crediti	7.666	7.666
Titoli dello Stato	416.058	416.058
ATTIVO CIRCOLANTE		
• Crediti		
Verso enti diversi per residui finanziamenti liberati	5.775.057	6.971.442
Verso altri	1.349.599	1.136.906
• Disponibilità liquide		
Depositi bancari e postali	1.782.173	1.641.186
Denaro e valori in cassa	3.583	2.460
RATEI E RISCONTI	11.922	11.142
TOTALE ATTIVO	9.349.697	10.193.706
PASSIVO	31/12/2010	31/12/2009
PATRIMONIO NETTO		
• Fondo di dotazione	434.051	434.051
T.F.R. LAVORO SUBORDINATO	97.689	69.405
DEBITI		
• Residui vincolati alla realizzazione di programmi di intervento	8.487.673	9.386.077
• Debiti verso fornitori	213.523	156.986
• Debiti tributari	35.852	32.155
• Debiti verso istituti di previdenza	26.444	28.683
• Altri debiti	54.465	86.349
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO	9.349.697	10.193.706
RENDICONTO GESTIONALE	31/12/2010	31/12/2009
PROVENTI		
• Entrate per contributi	9.366.864	9.428.656
• Avanzi finali progetti finanziati	235.372	250.233
• Proventi finanziari	23.632	24.655
• Proventi straordinari	44.992	29.356
• Quota e proventi della raccolta fondi a copertura spese generali	1.382.028	1.277.046
TOTALE PROVENTI	11.052.887	11.009.946
ONERI		
• Spese per progetti	9.366.864	9.428.656
• Collaboratori di sede su progetti	293.721	279.058
• Spese funzionamento struttura	899.932	888.698
• Oneri promozionali e raccolta fondi	289.666	273.109
• Costi pluriennali e ammortamenti	10.407	35.747
• Oneri finanziari	11.153	11.567
• Oneri straordinari	178.883	64.656
• Disavanzi su progetti finanziati	2.263	28.455
TOTALE ONERI	11.052.887	11.009.946

DISTRIBUZIONE SPESA PER AREE GEOGRAFICHE

- Asia 30,61%
- America Latina 23,49%
- Africa 23,64%
- Medio Oriente 20,88%
- Europa 1,38%

DISTRIBUZIONE SPESA PER SETTORI D'INTERVENTO

- Sanità 18,34%
- Nutrizione 10,16%
- Istruzione/formazione professionale 22,54%
- Protezione dei bambini 17,43%
- Sviluppo comunitario 14,47%
- Aiuti d'emergenza 14,47%
- Altro 2,64%

Campagna

IO Proteggo i Bambini Fiocco Giallo

con raccolta fondi SMS in collaborazione con Segretariato Sociale RAI e altri canali di comunicazione.

Periodo della campagna: 8-21 novembre 2010

Totale raccolta: 221.521,48 euro

Progetti finanziati:

La Casona, Colombia (Bogotá), Centro El Mina per minori in conflitto con la legge, Mauritania (Nouakchott), Interventi a favore dei bambini lavoratori di Huachipa, Perù, Campagna IO Proteggo i Bambini per la prevenzione dell'abuso sull'infanzia, Italia; Centro Culturale per i bambini di Beit Ula, Cisgiordania.

I ragazzi della Casa dei Virtuosi

Beit Ula, che in arabo significa "Casa dei Virtuosi", è un villaggio palestinese di circa 11.000 abitanti in cui Terre des Hommes opera ormai da tre anni, collaborando strettamente con il centro culturale cittadino per lo sviluppo di attività educative e ricreative a favore dei bambini e adolescenti. A prima vista queste attività potrebbero sembrare secondarie rispetto a problemi come la diffusa povertà in cui versa questo popolo, la malnutrizione infantile e lo scarso accesso alle cure sanitarie, per i quali Terre des Hommes sta operando in altre zone dei Territori Occupati. Dopo la seconda intifada, il Beit Ula Cultural Centre (BUCC in sigla) ha dovuto chiudere le sue porte lasciando fuori centinaia di ragazzi e, con loro, le speranze in un vita migliore in cui istruzione e svaghi non rappresentassero soltanto un'eccezione.

Per restituire ai giovani una normalità fatta di attività semplici ma essenziali per il loro equilibrio psicologico, Terre des Hommes ha deciso di avviare un progetto ad hoc, che è stato finanziato per tre anni dalla Cooperazione Italiana e che quest'anno ha un nuovo sostenitore, la Fondazione Zanetti, che con il suo contributo ha permesso un notevole ampliamento delle attività offerte dal centro, che è diventata una Casa del Sole.

Nei suoi quattro locali, che comprendono una biblioteca e una sala computer situate al piano terra così da essere



accessibili anche ai bambini disabili, si svolgono laboratori di scrittura creativa, teatro, arte e arteterapia. Nel giardino, oltre ai consueti giochi, spesso si svolgono proiezioni di film e tornei sportivi.

Quest'anno, grazie anche al contributo dei nostri sostenitori, sono state introdotte interessanti iniziative. Per alcuni bambini è stato organizzato un corso di fumetto, per altri campi estivi come "Under the moon" destinato a 40 adolescenti maschi e "Art Summer Camp"

per ragazzine di età compresa tra i 12 e i 17 anni.

Nel primo i partecipanti hanno imparato a superare le loro paure e i loro disagi "sotto le stelle", dormendo per la prima volta fuori casa, mentre il secondo ha coinvolto le ragazze in una serie di competizioni artistiche e improvvisazioni teatrali per fare emergere talenti e creatività personali. Inoltre, questa primavera tre ballerine finlandesi, con il supporto di un cameraman e un tecnico audio hanno allestito uno spettacolo insieme a 33 bambini del BUCC.

Per 170 bambini particolarmente bisognosi, è stato attivato il sostegno a distanza per assicurare loro servizi di doposcuola e cure mediche di base.

La Casa del Sole di Beit Ula rappresenta oggi non solo un punto di riferimento costante per la popolazione giovane di Beit Ula, ma anche una realtà ampiamente radicata sul territorio, apprezzata e riconosciuta dalle istituzioni locali.



Un nuovo faro a Lampedusa



Khalil¹ è il più piccolo tra i minori ospitati in questi giorni nella ex base militare americana Loran, a Lampedusa. A soli 12 anni ha attraversato il mare con un'imbarcazione strapiena di uomini e donne di differente nazionalità, ma lui - ci racconta - è originario dell'interno della Tunisia. Parla poco. Tiene in mano un telefonino e ci scrive delle cose... oppure gioca a qualche giochetto. Non vuole dirci quello che fa. Il telefonino è senza credito,

mi dicono gli altri ragazzi. Ma Khalil ci si aggrappa come ad una zattera in mezzo al mare. Non lo molla. "Sono giorni che non chiama a casa. Gli manca la mamma", dice qualcuno. Lui alza la testa un attimo e lo guarda intensamente come per zittirlo. I suoi occhi sono grandi e scuri. Molto tristi.

Sulle sponde di Lampedusa arrivano ogni giorno decine di bambini e adole-



1 Il vero nome è stato cambiato.

scenti che come Khalil scappano da guerre e fame, alla ricerca di una vita migliore. Ma le procedure di accoglienza e protezione che l'Italia dovrebbe assicurare loro in base agli impegni internazionali che ha firmato (prima fra tutti la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) molto spesso non vengono applicate.

Per questo Terre des Hommes ha deciso avviare il progetto FARO per offrire assistenza legale e giuridica, ai minori e famiglie migranti in arrivo in Italia, in modo da permettere loro di orientarsi tra le procedure di accoglienza vigenti in Italia e conoscere i diritti a loro riconosciuti nel nostro Paese.

FARO non è finanziato con fondi governativi. Il servizio è assolutamente gratuito grazie a una donazione della Fondazione Vodafone Italia.

Accanto a questa azione di sensibilizzazione Terre des Hommes svolge un'assistenza legale mirata in supporto di quei minori, nonché di quelle famiglie con bambini che versino in una situazione tale da richiedere l'intervento urgente di un avvocato.

Il progetto FARO è partito il 15 giugno. Nel corso delle prime tre settimane di attività sull'isola più di 250 persone, per la maggior parte minorenni, sono stati incontrati con colloqui individuali, informati sui loro diritti e sulle procedure giuridiche italiane e di ognuno è stata compilata una scheda completa con le loro storie. A circa il 10% è stata data assistenza diretta per problemi legali specifici. Tutti i migranti presenti nell'isola hanno ricevuto materiale informativo sui diritti e sulle procedure giuridiche.

Stando alla legge italiana i minori migranti che arrivano in territorio nazionale dovrebbero essere identificati tempestivamente e segnalati alle autorità competenti in tempi strettissimi, per poi essere prontamente trasferiti sul territorio ed accolti in strutture adeguate alla loro protezione ed assistenza.

Ma questo non è quanto accade a Lampedusa, dove purtroppo i ragazzi sono lasciati in uno stato di 'abbandono umano' per settimane, ignari del proprio destino e in attesa di una svolta che possa far loro conoscere un po' di pace, serenità e protezione. Il Faro acceso per loro da Terre des Hommes vuole proprio ristabilire una rotta sicura nel mare in tempesta di questa difficile epoca.



Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS

Viale Monza 57 - 20125 Milano
Tel. 02/28970418 - Fax 02/26113971
info@tdhitaly.org - www.terredeshommes.it
c/c postale 321208

IBAN Banca Monte dei Paschi di Siena:
IT53Z0103001650000001030344
Codice Fiscale 97149300150

I gruppi di lavoro

Bologna

Gemma - 340 0054638 - gemsas@aliceposta.it

Cagliari

Attilio - 070 522728 - alioliattilio@tiscalinet.it

Castelletto sul Ticino (NO)

Elena Canosi - canause@gmail.com

Città di Castello (PG) Adele - adelerot@tiscali.it

Genova Danielle - 340 2438413

danielle.brocard@fastwebnet.it

Genova Pegli "Amici di Terre des Hommes"

Mino - 347 9703151 - mino.2006@yahoo.it

La Maddalena (SS) Giannina - giaro.fara@tiscali.it

Lanciano (CH) Fiorenzo - fiorenzoiasci@libero.it

Milano Luisa - 333 3937103

Pavia Donatella - 347 7550679

gruppopavia@tdhitaly.org

Salerno Maurizio - madedo@tiscali.it

Trevignano (RM)

Luciana - 331 1651685 - luciblue@teletu.it

Taranto

Lisabetta - 099 4529872 - nonnagattona@libero.it

Tirano (SO) Ercole - 0342 701223 - ercoler48@alice.it

Voghera (PV)

Anna Mazzola - annamazzola@gmail.com

Notiziario della Fondazione
Terre des hommes Italia ONLUS

Editore: Terre des hommes Italia
Ente Morale (DM 18.3.99)

Idoneità DGCS - Min. Affari Esteri
(DM 2000/337/004170/0 del 19.9.00)

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche Trib. MI n. 1648

Redazione:

Terre des hommes Italia
Viale Monza 57 - 20127 Milano
tel. 02/28970418 - fax 02/26113971

www.terredeshommes.it - info@tdhitaly.org

Direttore responsabile:
Donatella Vergari

Testi di: Paolo Ferrara,
Giovanna Maria Ferrazzi, Rossella Panuzzo,
Alessandro Rabbiosi.

Progetto: Elena Ziletti

Impaginazione: Akiba Net
Stampa: Leva Arti Grafiche

Via Edison 605 - Sesto San Giovanni (MI)

Autorizzazioni del Tribunale

di Milano n. 680 del 29.10.99

Questo numero è stato stampato in 18.000
copie, di cui 16.500 spedite agli abbonati

e ai sottoscrittori delle iniziative di Terre
des hommes Italia nel mondo.

Abbonamento annuo: € 5,16

, gratuito per i sostenitori

di Terre des hommes